

[La voce Settempedana 16/2/2002]

I rapporti generazionali: l'analisi del prof. Paolo Crepet al "Feronia"

Un folto e qualificato pubblico ha gremito il teatro Feronia per ascoltare «i I prof. Paolo Crepet, medico psichiatra, sociologo, autore di saggi e articoli, docente di psichiatria sociale all'università di Napoli e di linguaggi e culture giovanili all'università di Siena, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 2001/2002 dell'Uteam, sul tema "Generazioni a confronto: inquietudini e conflittualità tra richieste e impossibilità di risposte". Dopo una breve presentazione da parte della prof. Lampa, assessore alla cultura del comune di Sanseverino, sono state eseguite musiche di Astor Piazzolla dal pianista Emiliano Giaccaglia e dal violinista Michele Torresetti. Dopo una sintetica panoramica introduttiva, citando poeti e scrittori di fama internazionale, il prof. Crepet ha affrontato un problema tanto sentito oggi, ma sempre irrisolto, quale il rapporto genitori-figli. Ha condannato senza mezzi termini quelle famiglie che si preoccupano soltanto di dare ai figli beni materiali in abbondanza, facendo però mancare loro affetto, comprensione e dialogo.

Quei ragazzi, un giorno adulti, saranno sempre degli inetti, che di fronte ai primi ostacoli della vita inevitabilmente soccomberanno. I figli invece devono sapere fin dalla più tenera età che i beni materiali non piovono dal cielo, ma sono duramente, guadagnati dai genitori o con l'ingegno o con il lavoro materiale. Un altro gravissimo difetto delle famiglie di oggi è quello di mettere sempre i figli a confronto. "Devi essere il primo della classe; guai a te se non prendi sempre il massimo dei voti" e così via. In quest'ottica di omologazione non facciamo altro che creare dei modelli tesi alla perfezione, in netto contrasto con l'indole e la natura proprie dell'uomo. "Se una volta nostro-figlio prende quattro non facciamone una tragedia, perché quel votaccio servirà a scuoterlo, a farlo reagire, a migliorare, a fargli scoprire nuove potenzialità in lui sino ad allora sconosciute. Si è poi soffermato sui rapporti sociali in generale che in questi ultimi tempi si sono deteriorati a tal punto che indifferenza e cinismo dominano incontrastati. L'uomo, preso dal lavoro, dagli affari e dagli interessi, ignora il suo prossimo, anzi, se bisognoso, lo evita. Non siamo ripiombati quindi "nell'homo *homini lupus*", la famosa definizione di Hobbes, filosofo empirista inglese del '600, ma molto più giù in un vicendevole sbranarci che porterà la società all'autoannientamento.

La conferenza è terminata oltre la mezzanotte, con uno scrosciante, interminabile applauso. Un vivo e sincero plauso al prof. Vissani, presidente dell'Uteam, che ha organizzato l'incontro, con l'auspicio che un evento di tale spessore non resti un fatto isolato, ma sia l'inizio per una apertura ad incontri di sì alto livello sempre più frequenti ed interessanti.

Livio Angeloni